

# **Il PIL non significa nulla di concreto, quindi perché lo utilizziamo ancora per misurare la felicità?**

*Di Ariana Yekrangi*

Il PIL non è una misura adatta per la felicità o il benessere. È ridicolo. Valutare l'economia utilizzando il PIL sta distruggendo il nostro pianeta. La comunità globale e la rete di soluzioni per lo sviluppo sostenibile (SDSN) delle Nazioni Unite devono trovare alternative adeguate. Dal 2011, la SDSN, un'iniziativa che opera sotto gli auspici delle Nazioni Unite, pubblica un rapporto annuale su quanto sia felice il mondo. Intraprendere questa ricerca fondamentale soggettiva e non quantificabile non è un compito facile e sebbene la SDSN abbia notevolmente migliorato i suoi metodi per misurare la felicità nel corso degli anni, ha ancora molta strada da fare. Quest'anno il rapporto ha utilizzato una serie di criteri diversi per valutare la felicità di una nazione, tra cui: prodotto interno lordo pro capite (PIL), sostegno sociale, speranza di vita in buona salute, libertà di fare le proprie scelte di vita, generosità della popolazione generale e la percezione dei livelli di corruzione interna ed esterna.

Tra le sei variabili utilizzate dal rapporto per calcolare la felicità, spicca il prodotto interno lordo pro capite (PIL). Come il deludente 17 ° grado degli Stati Uniti nel rapporto dimostra così chiaramente, la felicità è più che sorrisi e guadagni. Possedere più armi, avere più soldi nel tuo conto in banca o radunarsi attorno a una bandiera non porterà necessariamente felicità. Chi l'avrebbe detto...

Hmm, ma un'economia in continua crescita e fiorente non è la quintessenza della nostra felicità e del nostro benessere? Bene, è complicato..i.

Per dirla in parole semplici, il prodotto interno della crescita o PIL si riferisce semplicemente alla quantità di cose che un paese produce, questo include le spese dei consumatori, il denaro investito dalle aziende e le spese del governo. Nel pensiero capitalista, il PIL è l'unico indicatore più importante per catturare l'attività economica. Sfortunatamente, il concetto non è in grado di fornire una misura adeguata per il benessere, la salute mentale e la prosperità delle persone.

L'economia deve raggiungere un equilibrio con il mondo vivente in modo sicuro ed equo. Ci è stato detto per così tanti anni che la crescita del PIL è un indicatore del benessere umano: "Dobbiamo far crescere l'economia per migliorare la vita delle persone", probabilmente l'avete sentito dire da ogni politico e persino dalla sua nonna. Ora tenetevi forte, si scopre che questa è una menzogna assoluta. Il PIL non è mai stato progettato per misurare il benessere umano, è stato progettato per misurare il benessere del capitalismo e il fatto che siamo tutti arrivati a considerare la crescita del PIL come una valutazione del benessere degli esseri umani piuttosto che il benessere del capitale è un sorprendente colpo di stato ideologico da parte del capitalismo.

Nel mondo reale, numeri elevati del PIL non si traducono in prosperità, ma in un consumo eccessivo, in una forte disuguaglianza, nella distruzione del nostro ambiente e quindi in una qualità di vita inferiore. È facile capire perché essere un paese felice e avere un PIL insolitamente alto siano ossimori.

**Il PIL è l'indice che usiamo per gestire il nostro culto della morte, oh, intendo "economia"**

Quando le persone pensano al capitalismo, tendono a pensare alle imprese, ai mercati, al commercio e così via, ma questo non è del tutto corretto. Il suddetto esiste da migliaia di anni, mentre il capitalismo ha solo circa 500 anni. Ciò che rende il capitalismo distintivo, tuttavia, è che è organizzato e dipendente da una crescita perpetua, livelli sempre

crescenti di estrazione e produzione. Ma il linguaggio della crescita suona così avvincente, suona così naturale e così buono, come potrebbe qualcuno esserne contrario.

La maggior parte degli economisti mantengono che l'economia e il PIL - sì, intendono il capitalismo - debbano crescere a un tasso "sano" di circa il 3% all'anno. Anche se questo può sembrare un numero piccolo, si deve ricordare che si tratta di una crescita esponenziale. 3% di crescita annuale significa raddoppiare l'economia globale ogni 20 anni, nel corso di una singola vita umana, questo tasso si moltiplicherà per un fattore 10. Questo non sarebbe un problema se la crescita del PIL venisse colta dal nulla, ma non lo è, è strettamente collegata alle risorse e alle energie disponibili sul nostro pianeta.

Stranamente, più sviluppiamo l'economia, più energia richiede l'economia e più difficile diventerà implementare sufficiente energia rinnovabile per essere in grado di soddisfare la domanda. Il PIL non produce solo crescita, ma proietta anche il tasso e la velocità con cui scaviamo le nostre fosse. Essere orgogliosi di numeri PIL più alti significa celebrare un culto della morte che chiamiamo economia; usarlo come misura della felicità è semplicemente sbagliato.

### **Andare oltre il PIL**

Come dimostra lo studio in questo riguardo, è possibile avere un livello molto elevato di felicità e prosperità con livelli di PIL bassi. Prendiamo come esempio gli Stati Uniti. Il paese ha un PIL pro capite di circa 50.000 dollari all'anno, rendendolo uno dei più ricchi al mondo. Il Costa Rica, d'altra parte, ha l'80% in meno di PIL pro capite rispetto agli Stati Uniti, ma possiede una durata di vita più lunga, indicatori di felicità più elevati e molti parametri sociali migliori in diverse parti della società. Come lo fanno, chiedi? Semplice, concentrando l'economia principalmente sui bisogni umani e garantendo che le persone abbiano accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione e alla sicurezza sociale universali. Questo è ciò che è necessario per la prosperità umana.

Il PIL deve essere abbandonato non solo come obiettivo per il benessere, ma anche come valutazione della nostra economia. Se un paese vuole migliorare l'istruzione, l'assistenza sanitaria o i salari, non dovrebbe preoccuparsi degli effetti che potrebbe avere sul PIL. L'attenzione deve essere posta direttamente sull'argomento in questione invece di aspettarsi magicamente che tutto migliori semplicemente aumentando le cifre del PIL.

Smercittizzare le parti dell'economia necessarie per il benessere umano. Nel suo libro *Prosperity Without Growth*, Tim Jackson identifica servizi come la sanità e l'istruzione come dipendenti più dalle persone e meno dalle risorse e quindi cruciali per un futuro più felice e sostenibile dal punto di vista ambientale.

In uno scenario di decrescita, come illustrato nel modello economico della ciambella, ridimensionando parti chiave dell'economia potremo avere una conversazione onesta su cosa siano gli elementi ecologicamente distruttivi e spesso assolutamente non necessari per i bisogni umani. Ad esempio, pubblicità, produzione di armi e jet privati e così via.

Man mano che procediamo in questo senso, ci sarà meno manodopera richiesta nell'economia e, naturalmente, i tassi di disoccupazione aumenteranno. Normalmente, questo sarebbe un disastro, ma non in questo caso. Possiamo abbreviare la settimana lavorativa e ridistribuire il lavoro esistente in modo più uniforme in modo che tutti abbiano accesso ai mezzi di sussistenza di cui hanno bisogno per condurre vite fiorenti. Questo, ovviamente, andrà di pari passo con l'accesso alle attività ricreative di cui le persone hanno bisogno per impegnarsi in attività di cura, costruire migliori relazioni con le loro comunità, diventare politicamente coinvolte e così via.

Inoltre, un reddito di base universale garantirebbe organicamente che tutti i lavoratori nelle industrie in declino siano supportati, anche se ciò significa piantare alberi o non fare assolutamente nulla. È bene ricordarsi che non c'è scarsità di reddito, c'è disuguaglianza. Ovviamente

è ovvio che non possiamo restare tutti a casa. I beni materiali devono essere prodotti a meno che non vogliamo tornare a stili di vita da cacciatori-raccoglitori. Ma alla fine, riducendo le disuguaglianze, possiamo prendere la pressione della necessità di far crescere l'economia e concentrarci invece su di noi, sulla nostra istruzione, sulle nostre ambizioni, sulla nostra salute mentale.

Il Bhutan lo sa meglio: l'indice Gross National Happiness [felicità nazionale lorda] (GNH) potrebbe rappresentare un'alternativa adeguata. L'idea stessa di misurare la felicità per aiutare a guidare la politica pubblica è stata proposta dal Bhutan. Attraverso una risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel luglio 2011, il Paese ha incoraggiato tutti "a dare più importanza alla felicità e al benessere nel determinare come raggiungere e misurare lo sviluppo sociale ed economico". Il paese attribuisce un valore incredibilmente alto alla felicità e al benessere. La Gross National Happiness, un'alternativa al PIL, è un termine coniato dal quarto re del Bhutan, Jigme Wangchuck, negli anni '70. Il concetto implica che lo sviluppo sostenibile dovrebbe adottare un approccio olistico nei confronti delle nozioni di progresso e dare uguale importanza agli aspetti non economici del benessere. Il concetto di GNH è stato spesso spiegato dai suoi quattro pilastri: buon governo, sviluppo socio-economico sostenibile, conservazione culturale e conservazione ambientale. L'indice GNH è un indice numerico singolo sviluppato da 33 indicatori classificati in nove domini. È anche straordinariamente completo, contenente 148 domande, con lunghe sotto-domande. GNH potrebbe potenzialmente offrire alcuni punti di forza che mancano al PIL.

### **Linea di fondo**

Per mettere le persone e il loro benessere al primo posto, dobbiamo sapere cosa conta per loro, forse è tempo che il Sustainable Development Solutions Network (SDSN) delle Nazioni Unite trovi un'alternativa adeguata per sostituire il PIL.

Questo articolo si propone di evidenziare le carenze del PIL per quanto riguarda il benessere umano. Non copre tutte le questioni relative all'argomento, come il modo in cui considera le tragedie come bonus economici o il fatto che ignori il modo in cui il denaro viene condiviso.